

Attentati contro sezione dc, un negozio di elettrodomestici e cinque auto in sosta a Valle Aurelia e ai Parioli

Telefonate di rivendicazione dei «nuclei comunisti» La sigla era già apparsa durante la guerra del Golfo



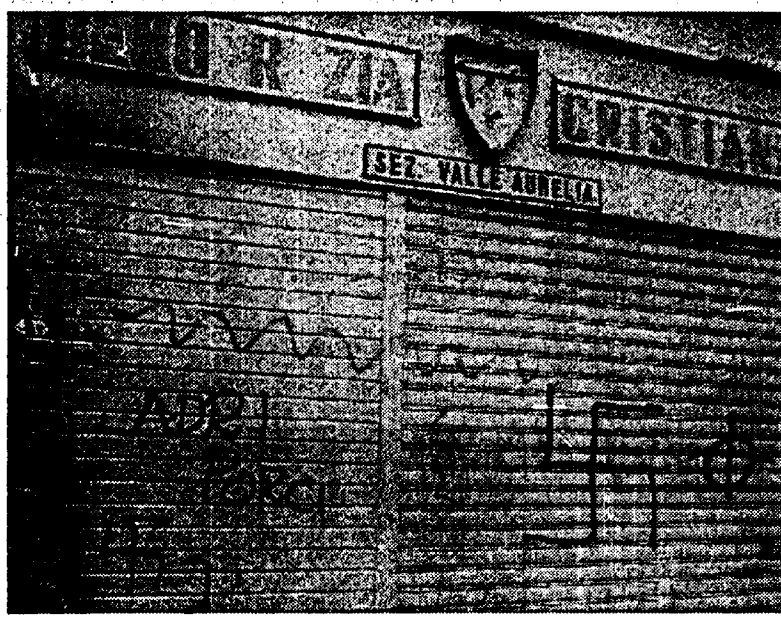
Le auto distrutte dalle fiamme in via Francesco Denza, ai Parioli. In basso l'ingresso della sezione della Democrazia Cristiana di Valle Aurelia

Notte di piromani «antimperialisti»

Tre attentati in una sola notte. Contro la sezione della Democrazia Cristiana di via Buonaccorsi, a Valle Aurelia, un negozio di elettrodomestici sulla circonvallazione Ciodia e ai danni di cinque automobili parcheggiate in via Francesco Denza, ai Parioli. Un quarto è fallito al Flaminio. In mattinata è arrivata la rivendicazione dei «Nuclei comunisti antimperialisti». Scettici i funzionari della Digos.

re una patente di «pericolosità» quanto accaduto la scorsa notte. Quella sigla, «Nuclei comunisti antimperialisti», era stata usata finora soltanto una volta, durante la guerra del Golfo, quando una bottiglia incendiaria era stata lanciata contro le vetrine di un negozio della «Westinghouse» a Monte Mario. La lieve entità dei danni procurati, lascia presumere inoltre una certa «leggerezza» dell'organizzazione, frutto più di teppismo improvvisato che di effettiva struttura terroristica. Forse si tratta di autonomi. La rivendicazione viene comunque ritenuta attendibile, dal momento che è giunta al centralino di due quotidiani romani a poche ore di distanza dagli attentati e comunque prima che gli organi d'informazione ne avessero dato notizia. La voce anonima della donna ha parlato di un quarto attentato ai danni della società «Apple Computer», sulla via Flaminia. Ma delle tre piccole taniche di benzina che gli investigatori hanno trovato accanto all'ingresso del negozio, soltanto

una aveva preso fuoco, senza comunque provocare alcun danno. L'obiettivo principale dei vandali era senz'altro la sezione della Democrazia Cristiana di Valle Aurelia. Ma i danni maggiori sono stati provocati ai Parioli dove cinque macchine sono state completamente distrutte dalle fiamme. La Renault 5, la Lancia Thema, la Opel Kadett, la Fiat Crona e la Volkswagen Passat, erano posteggiate lungo il marciapiede di via Francesco Denza, alle spalle di piazza Euclide. Gli agenti della scientifica non hanno trovato tracce evidenti di liquido infiammabile, ma sulla matrice dolosa dell'episodio non c'è alcun dubbio tra gli investigatori. L'ultimo incendio s'è verificato in via Circonvallazione Ciodia 124, all'esterno di un negozio di elettrodomestici di proprietà di Alberto Ricciardi. I teppisti hanno lanciato contro una delle vetrine una bottiglia incendiaria. Le fiamme hanno poi danneggiato alcuni televisori esposti.



ANDREA GAIARDONI

Un'esplosione, una fiammata violenta che s'è spenta però quasi subito, bruciato il gas di quella bomboletta da campeggio. Lì accanto, in via Buonaccorsi, davanti alla sezione di Valle Aurelia della Democrazia Cristiana, i vigili del fuoco ne hanno trovata un'altra, intatta. Sulla serranda della sezione i vandali hanno lasciato scritte d'insulti alla Dc. C'era anche una svastica, ma tracciata nei giorni scorsi e non riconoscibile all'attentato. I danni sono estremamente lievi, annerita la porta d'ingresso e l'insegna. Sempre la scorsa notte, in via Francesco Denza,

ai Parioli, cinque automobili sono state distrutte dalle fiamme. E poco dopo una bottiglia incendiaria è stata lanciata contro la vetrina di un negozio di elettrodomestici in via Circonvallazione Ciodia. In mattinata i tre attentati sono stati rivendicati con due telefonate dai «Nuclei comunisti antimperialisti». La voce di una donna, apparentemente italiana, ha parlato di azioni «a favore del popolo arabo», annunciando inoltre ulteriori atti intimidatori fino alla vittoria finale. C'è scetticismo tra i funzionari della Digos nell'accredita-

Appello della madre dell'imprenditore rapito venerdì scorso a Cisterna di Latina da due banditi forse calabresi La famiglia non chiede il silenzio stampa, ma solo un'informazione corretta e prega i malviventi di farsi vivi

«Siete tutti figli miei, liberate Carmine»

A cinque giorni dal sequestro dell'imprenditore pontino Carmine Del Prete, i familiari hanno lanciato un nuovo appello chiedendo la sua immediata liberazione. La mamma dell'ostaggio si è rivolta ai sequestratori chiamandoli «figli miei». Il fratello Leopoldo: «Non chiederemo il silenzio stampa, solo una corretta informazione». Nessun accenno al blocco dei beni disposto dai magistrati.

«Vi supplico in ginocchio, liberate mio figlio. Siete anche voi figli miei, non fate del male a Carmine, lasciatelo tornare a casa. Sono la mamma di tutti, anche la vostra mamma. Vi chiedo questa carità, solo questa carità». Un appello accorato, con la voce rotta dall'emozione. A parlare è Agnese Del Prete, la mamma del trentacinquenne

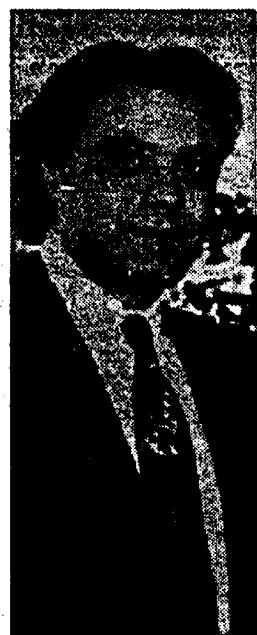
titolare della «Slider Cisterna» ormai da cinque giorni nelle mani dei rapitori. Cinque giorni di attesa e d'angoscia, chiusa nella sua casa in via Damiano Chiesa, a Cisterna di Latina, con la speranza che squilli il telefono. Ma i sequestratori non hanno ancora stabilito il primo contatto. Nessun segnale. Parla anche Leopoldo, il fratello maggio-

re. «Carmine, stai tranquillo. Siamo tutti bene, pensa solo a te. Il lavoro va bene, non devi preoccuparti. Voglio dirti che siamo facendo e continueremo a fare l'impossibile per farli tornare a casa al più presto. Alle persone che tengono prigioniero mio fratello voglio chiedere di farci avere al più presto delle notizie. Non abbiamo intenzione di chiedere il silenzio stampa, ma pretendiamo una corretta informazione su quanto sta avvenendo. Un bacione, Carmine, da tutti noi». L'appello di ieri segue quello lanciato all'indomani del sequestro dall'altro fratello di Carmine Del Prete, Gennaro, avvocato civilista. I familiari sperano ora che il Papa accolga la loro richiesta di chiedere pubblicamente l'immediata liberazione dell'ostag-

gio. Sul fronte delle indagini la giornata di ieri non ha portato novità di rilievo. Pattuglie di polizia e carabinieri sono state impegnate in numerose battute nella zona dei Monti Lepini, controllando tutti i casolari della zona. In realtà soltanto lavoro di routine. La vera pista porta al sud, in Aspromonte, nell'inviolabile feudo della 'ndrangheta dove sono innumerevoli gli anfratti e le grotte che possono essere utilizzati per tenere prigioniero un ostaggio. Gli investigatori hanno ben pochi elementi sui quali imbastire le indagini. C'è il tesserino Bancomat che l'imprenditore pontino è riuscito a lasciare a bordo dell'auto usata dai rapitori nella prima fase della fuga. La Lancia Thema color grigio scuro, risultata rubata a Roma l'11

gennaio scorso, era stata trovata abbandonata la sera di sabato scorso in una piazzola di sosta lungo l'autostrada Battipaglia-Eboli-Contursi. Nulla custodia del tesserino c'erano anche dei numeri di telefono che corrispondono ad alcuni amici di Carmine Del Prete. Ma in quella macchina, che è stata affidata alle «cure» della polizia scientifica, sono stati trovati anche altri oggetti, forse delle piantine. Su questo punto il riserbo degli investigatori è assoluto, per precise disposizioni dei magistrati della procura della Repubblica di Latina che stanno coordinando le indagini. Ma sembra certo che tra quegli oggetti ci siano delle tracce di notevole importanza. Tracce che spingono a cercare in Calabria la prigione del titolare della «Si-

der Cisterna». Nell'appello lanciato ieri dai familiari, nemmeno un accenno al blocco dei beni disposto dalla magistratura di Latina. Beni di una certa consistenza che stime certo approssimative, ma attendibili, indicano nell'ordine dei trenta miliardi di lire. Appena appresa la notizia, lunedì scorso, i parenti di Carmine Del Prete non hanno reagito con eccessiva comprensione. Ma dal comportamento tenuto ieri sembra chiaro che hanno intenzione di evitare qualsiasi accenno di polemica o di contrasto con i magistrati che hanno in mano l'inchiesta. Anche perché, c'è chi commenta in paese, con le amicizie che hanno non avrebbero certo difficoltà ad ottenere un prestito.



Carmine Del Prete, l'imprenditore rapito venerdì scorso a Cisterna di Latina

Proposta Pds e giornali per una nuova normativa nel settore Edicole abusive e senza legge Oltre 500 rischiano di chiudere

Metà delle edicole romane è stata colpita dall'ordinanza di chiusura. Nel Lazio, l'85 per cento dei Comuni concede e nega autorizzazioni per nuovi chioschi senza un criterio certo. È la denuncia dei sindacati-edicolanti. Il Pds ieri ha illustrato una proposta di legge per regolamentare il settore. Il testo, tra l'altro, prevede finanziamenti regionali per chi decida di aprire un edicola «in luoghi disagiati».

quasi, e altri ne hanno troppe. Nel centro storico i punti vendita sono 146 (quasi tutti colpiti dall'ordinanza di rimozione). Mancando una norma, la confusione è generale. Sono circa tremila le domande per aprire nuovi chioschi, cui il Campidoglio non risponde. «Il Comune», denunciano inoltre i sindacati, «ha fermato tutte le richieste di ampliamento. C'è gente che lavora 14 ore al giorno in un buco di pochi metri quadrati». La proposta di legge, che sarà sottoposta ai consiglieri della Pisana, ha lo scopo di riordinare un po' le cose e di definire criteri certi su come debbano entrare in funzione le rivendite. In primo luogo, ogni Comune del Lazio dovrebbe realizzare un censimento dell'esistente». Poi, si potrà concedere un'autorizzazione ogni mille famiglie (o tremila abitanti), purché sia garantita una distanza minima di 400 metri tra un'edicola e l'altra. Si

dovrà tener conto anche di alcuni parametri, per esempio del flusso turistico o del pendolarismo. Sarà vietata la vendita porta a porta di più di una testata: «Naturalmente chi, per motivi religiosi o politici, andrà a bussare negli appartamenti cercando di vendere la propria rivista», potrà farlo», ha detto ieri Angiolo Marroni, consigliere pds. «Ma non sarà più permesso che qualcuno si trasformi in un'edicola ambulante». I piani dei Comuni saranno poi esaminati da una commissione regionale. La proposta di legge, tra l'altro, prevede finanziamenti regionali per chi intende aprire una rivendita in «luoghi particolarmente disagiati». La Pisana, cioè, concederà un contributo pari al 50 per cento del costo sostenuto dall'edicola (fino a un massimo di venti milioni). E s'accollerà la metà delle spese di distribuzione per i primi dodici mesi d'attività.



Caduto il «senso unico» alla salita del Pincio

Il degrado della città passa anche per i ritardi con cui l'amministrazione comunale, attraverso le circoscrizioni alle quali spetta l'incumbenza, sostituiscono i segnali stradali illeggibili o rovinati. Sono sempre di più quelli inseribili, buttati giù dalle automobili nel corso di incidenti incidenti stradali, o distrutti da teppistelli in raid notturni. Nella foto, dietro una panoramica di piazza del Popolo, il segnale di divieto d'accesso, ormai completamente accartocciato contro una delle statue che costeggia la salita del Pincio.

VIDEO UNO
CH 59
Ogni mercoledì ore 14.40
GRANDANGOLO
SETTIMANALE D'INFORMAZIONE DELL'AREA METROPOLITANA
- Notiziari e servizi sulla provincia di Roma
- Incontri con i consiglieri del gruppo consiliare Pci-Pds

ACEA AZIENDA COMUNALE ENERGIA ED AMBIENTE
AVISO AGLI UTENTI SOSPENSIONE IDRICA
Per urgenti lavori di manutenzione straordinaria si rende necessario sospendere il flusso idrico nella condotta alimentare Roma-Nord. Pertanto, dalle ore 8 alle ore 20 di giovedì 14 marzo p.v., si avrà notevole abbassamento di pressione con probabile mancanza di acqua alle utenze ubicate alle quote più elevate delle seguenti zone:
SETTEBAGNI - FIDENE - CASTEL GIUBILEO PRIMA PORTA - LABARO - SAXA RUBRA
La sospensione potrà riguardare anche zone limitrofe a quelle indicate. Gli utenti sono pregati di provvedere alle opportune scorte.

UNA NUOVA FORZA SCENDE IN CAMPO: PER L'ALTERNATIVA E PER LA SINISTRA.

PDS
SABATO 16 MARZO 1991 ORE 16, PALAEUR MANIFESTAZIONE CON: ACHILLE OCCHETTO

INCONTRO SEMINARIALE PROMOSSO DAL GRUPPO PCI-PDS DELLA PROVINCIA SULL'AREA METROPOLITANA
Mercoledì 13 marzo 1991 - ore 15,30
Sala Rappresentanza Regione Lazio
Piazza SS. Apostoli, 73
Partecipano:
Paolo Berdini, Carlo Cecere, Franco Filippi, Stefano Garano, Aurelio Misiti, Enzo Nocifora, Gianni Orlandi, Massimo Pazienti, Bruno Placidi, Enzo Scandurra, Pietro Somoggi, Bruno Storto, Silvano Stucchi, Franco Tegolini.
Introduce: Vittorio Parola
Conclude: Giorgio Fregosi

Cooperativa Soci dell'Unità di Montesacro
Incontro con Roberto MORRIONE giornalista del Tg1 che risponderà alle domande di Piero DE CHIARA, responsabile Editoria Pds su
INFORMAZIONE E GUERRA NEL GOLFO
realtà e apparenza di una guerra vista attraverso i mass-media
Oggi, 13 marzo 1991, alle ore 18.30 presso «LA MAGGIOLINA» (all'angolo di via Nomentana con via di Pietralata)